



S.O.S. INFANZIA O.N.L.U.S. VICENZA

Con la consulenza scientifica del Movimento per l'Infanzia
In collaborazione con Etica 2001 Onlus

MASSMEDIA E MINORI

Sabato 26 Maggio 2007 8,30-12,30
Salone d'onore Palazzo delle Opere Sociali della Curia di Vicenza
Piazza Duomo – Vicenza

Con il patrocinio di:



Alto Patrocinio del Capo dello Stato



REGIONE VENETO



PROVINCIA
DI VICENZA



COMUNE
DI VICENZA



Ordine dei Medici
di Vicenza



Rotary Club Berici
di Vicenza

IL GAZZETTINO

Caritas Diocesana

Programma

- Ore 8,30 Saluto delle Autorità presenti
- Ore 9,15 La parola agli studenti: **Graziano Guerra** - Presidente S.o.s. Infanzia Onlus
- Ore 9,45 Effetti psicosociali dei massmedia sui minori: **Dott. Sonny Raumer** - Psicologo
- Ore 10,00 Coffee Break
- Ore 10,15 Il dolore dal padre di una vittima e quello rappresentato dai massmedia: **Luciano Paolucci**
- Ore 10,30 Il minore in cronaca: **Dott. Roberto Papetti** - Direttore del Gazzettino
- Ore 10,45 La funzione dei testimoni nella storia del pensiero umano e delle conquiste civili
Avv. Andrea Coffari – Presidente Movimento per l'Infanzia.
- Ore 11,15 Interazione con i **docenti e gli studenti presenti degli Istituti Superiori**.
- Ore 11,30 Ascoltare con intelligenza emotiva: **Dott.ssa Cristina Zamengo** - Psicoterapeuta.
- Ore 11,45 Tavola rotonda-interazione tra gli esperti, i relatori e gli studenti e docenti presenti.
- Ore 12,30 Fine convegno.



CENTRO DI SERVIZIO
PER IL VOLONTARIATO
DELLA PROVINCIA DI VICENZA

*Progetto realizzato in collaborazione e con il contributo finanziario
del Centro Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza*

S.O.S. INFANZIA O.N.L.U.S. VICENZA



Associazione per la Tutela dei Diritti del Bambino

Num. Iscr. Regionale VI 0467 - CF 95068980242

Via Marosticana 265 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax 0444 945261 - cell. 339 7939100

Email sosinfanzia@sosinfanzia.org Sito web: www.sosinfanzia.org

Leggo il messaggio del Presidente della Repubblica ricevuto da questa associazione il 23 maggio in occasione di questo convegno:

Il convegno "Mass media e minori" promosso dall'associazione S.o.s. Infanzia Onlus costituisce un importante momento di riflessione sul ruolo sociale delle nuove tecnologie e dei mezzi di comunicazione e informazione, ricchi di affascinanti potenzialità ma anche fonte di legittime preoccupazioni nel loro quotidiano contatto con le generazioni più giovani e con le loro esigenze formative ed educative.

L'iniziativa concorre alla promozione di un uso appropriato dell'informazione che richiami le istituzioni e la società all'attenzione verso il mondo dei minori con l'obiettivo di tutelarne la crescita e lo sviluppo.

Il Presidente della Repubblica, consapevole del valore sociale e civile dell'iniziativa, invia a lei illustre Presidente, agli organizzatori e anche a tutti i partecipanti un cordiale saluto.

Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica Palazzo del Quirinale Roma

Saluti Autorità

Innanzitutto desidero pubblicamente ringraziare il Centro Servizi per il Volontariato che con il suo contributo ha reso possibile il sostegno di gran parte delle spese di questo progetto. Inoltre un doveroso ringraziamento va al Rotary Club Berici, che ha permesso anche la copertura di ulteriori spese che si sono rese necessarie per rispondere alle richieste di consulenza emerse nello svolgimento di questo progetto e alla Caritas di Vicenza, oggi rappresentata dal suo Direttore Don Giovanni Sandonà..

Un saluto alle Autorità presenti, al Difensore Civico, al Prefetto che mi ha avvertito della sua indisponibilità per impegni Istituzionali, ed anche alla Sezione Minori della Polizia di Vicenza che ha giustificato la sua assenza a causa dei servizi obbligatori ai seggi elettorali per i quali sono impegnate tutte le risorse umane disponibili. Non cito alcun amministratore politico perché nessuno si è presentato. Non dobbiamo impiegare neanche un minuto per salutare i sindaci dei comuni della Provincia di Vicenza, a quanti dei 121 informati di questo convegno, perché oggi nessuno è presente. Le assenze politiche assolutamente ingiustificate oggi sono la misura dell'attenzione ai reali bisogni dell'infanzia dei nostri amministratori politici a Vicenza e provincia. Considerata questa conferma di indifferenza politica alla drammatica realtà della violenza all'infanzia, alle documentate istanze e quesiti posti a chi ci governa nei nostri comuni dai nostri 3000 studenti delle superiori incontrati nell'ambito di questo progetto di formazione che rimangono disattese, alla maleducazione dei nostri politici per la mancanza di rispetto nei confronti del Presidente della Repubblica per il prestigioso riconoscimento a questo convegno, considerato tutto ciò ritengo sia vergognoso il comportamento di chi ci amministra, non per noi, ma per i terzi rappresentati, i Bambini. Alla luce di tale comportamento altamente diseducativo nei confronti dei giovani ci chiediamo quale modello, quali valori etici, quale rispetto per le Autorità, quale attenzione ai reali bisogni dell'Infanzia i nostri politici hanno trasmesso oggi ai giovani.

Premessa

Non a caso è stato scelto questo luogo, questa sede per l'incontro di oggi. Bisogna probabilmente ritornare a quei valori cristiani che si riassumono in un unico concetto, senza tanti giri di parole "ama il prossimo tuo come te stesso". In questa semplice ma impegnativa frase credo che tutto il nostro percorso possa ritrovare il suo senso. Amare il prossimo significa rispettarlo, onorarlo e riconoscerli i diritti sacrosanti che ogni essere umano dotato di buon senso dovrebbe avere acquisito nel proprio DNA. Il prossimo, quando è così vicino da essere nostro figlio, figlio di questo mondo come qualsiasi bambino è la rappresentazione più alta e più nobile dell'espressione "prossimo". Il prossimo è anche l'utente radiotelevisivo che merita programmi di qualità e non banali trasmissioni o peggio ancora potenzialmente nocive per i minori; prossimo è anche il lettore che ha il diritto ad un'informazione corretta, qualificata ed obiettiva; prossimo è l'utente di internet che deve essere educato ed aiutato a scegliere tra informazioni e comunicazioni di approfondimento, intrattenimento e cultura e non ingannato o preda di trappole e vittima di intrusioni indesiderate. Se non incerneremo nella nostra vita, nel nostro pensare e nel nostro agire questa consapevolezza saranno e resteranno vani tutti i nostri "tecnicismi", il nostro sapere, le nostre umane leggi.

Prete pedofili?

Abbiamo qui con noi oggi il Direttore della Caritas, Don Giovanni Sandonà. Assieme a lui proponiamo una riflessione.

Ma cosa sta succedendo al nostro tempo?

Ai nostri bambini?

E' davvero possibile che la Chiesa Cattolica sia piena di preti pedofili coperti in maniera incomprensibile e vigliacca dalle alte sfere ecclesiastiche?

Su Internet è già disponibile il video che forse sarà mostrato in televisione durante la trasmissione condotta da Santoro. Questo video riporta dati essenzialmente corretti, in effetti c'è qualche indicazione non esatta (ad esempio l'attuale Papa non era nel 1962 prefetto della Chiesa e non firmò lui un documento citato in quel video), ma tutto sommato sono dettagli. E' incontestabile e reale il numero delle condanne e quindi conseguentemente degli innumerevoli abusi consumatisi a danno di bambini e compiuti da coloro che, a mio avviso, sono, anziché "preti pedofili", autentici pedofili che, ingannando il loro prossimo, sono riusciti a fingersi preti, quindi "veri pedofili e finti preti".

Queste violenze sono successe negli USA, ma sono emerse anche in altre parti del mondo (Sud America, Irlanda) e sono veramente state compiute da preti, che si definiscono cattolici e che da cattolico non li considero tali, e sono state davvero coperte da alcuni cardinali o vescovi troppo indulgenti che hanno cercato di evitare lo scandalo.

Ciò che non dobbiamo invece condividere è il messaggio distorto e gravemente dannoso, non solo nei confronti della Chiesa Cattolica, ma soprattutto verso i bambini e il loro diritto alla verità e alla correttezza che il video tende a far passare nella coscienza delle persone che lo guardano. Il messaggio di sintesi è quello di una Chiesa Cattolica omertosa che copre i suoi preti, di una diffusione quasi epidemica dell'orrore della pedofilia fra i preti, probabilmente a causa della castità loro imposta dai voti religiosi. Questo messaggio è una operazione fuorviante e gravemente menzognera perchè tende a farci credere che sia la Chiesa Cattolica in particolare, più di ogni altra istituzione, a ospitare fra le sue fila dei pedofili, ad avere il terrore dello scandalo e quindi autoprotgersi con l'omertà e l'insabbiamento o che il problema pedofilia sia scatenato dal celibato.

Tale convincimento, assolutamente fuorviante e privo di qualsiasi fondamento sia statistico che scientifico, ci fa dimenticare di interrogarci sul fenomeno della violenza sessuale a danno dei bambini, ci fa trovare facilmente e istintivamente un falso capro espiatorio di siffatto orrore e quindi

danneggia i bambini che ogni giorno subiscono, a centinaia, l'ingiuria della violenza sessuale non ad opera dei preti cattolici ma, come vedremo, ad opera di persone appartenenti al genere umano.

La verità è di ben altra fattura, la verità è altra e molto distante dalle conclusioni sopra sintetizzate, la verità è, come più volte da noi ricordato, che la pedofilia è un male diffuso in ogni ceto sociale e in ogni istituzione (familiare, scolastica, religiosa di ogni credo o orientamento, sportiva) semplicemente perchè la pedofilia riguarda indistintamente circa il 10% della popolazione (purtroppo quasi sempre di sesso maschile).

E' sufficiente leggersi o rileggersi i risultati delle ricerche, sulla violenza sessuale sommersa, portate a termine da questa associazione, a Vicenza e Treviso, e all'estero attraverso la compilazione di questionari anonimi, per rendersi conto che i bambini vittime di violenze sessuali (con contatto fisico) variano da un minimo del 10% ad un massimo del 20%.

La verità è che ogni istituzione (familiare, religiosa, scolastica) ha il terrore dello scandalo e si autoprotolge in maniera meschina e violenta, la verità è che la violenza sessuale fa paura e lascia sgomenti e il nostro tempo ancora non ha maturato gli anticorpi culturali per potersene liberare. La verità è che le stesse vittime, una volta diventate adulte, bruciano nella vergogna e non trovano il coraggio di dare la loro testimonianza per far capire quanto il cancro della pedofilia, ma della violenza sui bambini in genere, sia diffuso e non compreso nella nostra società.

La Chiesa Cattolica, in quanto composta da uomini, non è indenne dalla contaminazione di persone perverse e irresponsabili che si insinuano fra le sue fila e insidiano i bambini, la Chiesa Cattolica, composta da uomini figli del loro tempo, è disarmata e impreparata innanzi ad un problema nuovo e grave e istintivamente ha reagito autoproteggendosi, come ogni istituzione, la famiglia "in primis", coinvolta nello "scandalo degli scandali".

La Chiesa Cattolica ha anzi il merito di essere la prima istituzione che ha cominciato a diventare permeabile alle istanze di verità e tutela che sono state avanzate dalle vittime dei "veri pedofili e falsi preti". Ora però la Chiesa Cattolica dovrebbe avere il coraggio e mi auguro sia illuminata per fare propria la battaglia per i diritti umani dei bambini, oggi vilipesi e misconosciuti, di quei bambini che vengono fatti a pezzi nel corpo e nell'anima nell'indifferenza generale.

Noi che abbiamo interrogato più di 2000 adolescenti chiedendo chi era l'abusante nei casi di violenza subita in provincia di Vicenza ed in provincia di Treviso, siamo testimoni che i preti non sono percentualmente di più, anzi caso mai di meno, di qualsiasi altra categoria sociale, professionale o confessionale.

La perversione della pedofilia è diffusa fra tutti i ceti sociali, non c'è distinzione culturale che tenga, nè la castità o le abitudini libertine a livello sessuale possono fare la differenza; la perversione della pedofilia fa paura e orrore allo stesso tempo ed ogni uomo o istituzione che viene accusata tende a difendersi, a negare, a proteggersi disperatamente, con ogni forza, con ogni folle opera di convincimento, per paura di se stessi e della reazione della gente.

Bisogna invece chiedersi come mai si parla della pedofilia tra i preti, che ribadisco possiamo essere testimoni diretti di certificate indagini statistiche non arrivano nemmeno all'1% degli abusanti sessuali, e non si parla invece con lo stesso impegno della pedofilia intrafamiliare.

Perché i mass media non si occupano di quel 30% formato dai cugini più grandi che usano violenza su loro cuginette, perché non si spende lo stesso vigore comunicativo su quel 25% di padri che usano violenza sulle loro figlie, perché non si parla con la stessa intensità e dispendio di impegno in inchieste e approfondimenti tematici sull'80% di violenze che avvengono ad opera dei parenti? Perché? Probabilmente si preferisce comunque sempre collocare la pedofilia al di fuori dei nostri sentimenti, di questo istituto familiare, o comunque pensare e convincersi che la pedofilia possa risiedere in altro, in un altro ben definibile e controllabile, identificandolo in un ambito ben preciso, in questo caso nei preti. Questa non è un'informazione autentica ed efficace ed anzi è un grave deficit di comunicazione sulla violenza all'infanzia.

Violenza all'infanzia non è solo pedofilia ma di questo, in senso completo, non se ne vuole parlare e non si comunica. Il mancato approfondimento, serio e competente, della violenza

all'infanzia è innanzitutto farina del sacco del perverso, ma tuttavia trova indubbiamente larghi consensi nella comunità sociale e nella sua rappresentazione mediatica.

Perché la negazione della violenza e del dolore risultano così estesi e radicati?

Innanzitutto perché la perversione non è certo nella nostra cultura un fenomeno estraneo ai nostri rapporti sociali, soprattutto se intendiamo la perversione al di là della sua manifestazione in ambito sessuale, come tendenza mentale a trasformare l'altro in cosa, ad usare il soggetto più debole, in particolare i bambini, per esportare e proiettare su questi ultimi gli aspetti più difficili da tollerare in sé, per affermare i propri bisogni e i propri interessi di dominio, dimenticando o cancellando lo stato di soggetto-persona che esprime l'altro.

A partire dalle programmazioni televisive, sempre più attente all'audience che non tengono minimamente conto dei codici di autoregolamentazione sottoscritti o del target di riferimento in orari in cui ci sono anche dei teleutenti molto piccoli, alle pubblicità che sempre più spesso mercificano e banalizzano i bambini, il sesso, l'affettività, per arrivare alla radio la carta stampata che divulgano notizie mirate ad evidenziare il gossip del momento o sommari resoconti scandalistici che non apportano significativi contributi ad una crescita culturale sui diritti dei bambini.

Seguono gli approfondimenti:

1. Televisione

2. Internet

3. Stampa e Radio

Televisione

Mi ha fatto riflettere la testimonianza di una coppia di genitori che, per ragioni di lavoro, si è trasferita negli Emirati Arabi. La loro bambina che guarda pochissimo la televisione, in quanto vi è un tempo preciso dedicato ai piccoli e pure in lingua araba risulta avere un equilibrato senso di pulizia mentale e - quindi - comportamentale. Non introiettando cioè tutta una serie di contenuti, trasmessi invece dalle nostre televisioni italiane, i ragazzi sembrano più autentici, più se stessi, più liberi psicologicamente e meno intossicati dalle stregonerie della “cattiva maestra” che veicola quotidianamente.

Mitridate, re del Ponto, timoroso che qualche suo suddito potesse tramare in modo subdolo la sua uccisione, aveva acquisito l’abitudine di assumere tutti i giorni una dose sempre maggiore di veleno allo scopo di immunizzarsi.

Così inconsapevolmente facciamo anche noi con i nostri bambini: ogni giorno un po’ di violenza e di immagini crudeli, irrisione della morte, una certa dose di erotismo esibito, spizzichi di sesso prepotente, linguaggio scurrile, banalizzazione dei ruoli genitoriali, volgare mercificazione del corpo, modelli educativi e comportamentali falsi e fuorvianti per i bambini... E così, da complici incoscienti, noi andiamo a comporre e a sporcare il mondo interno dei bambini che butteranno fuori attraverso i loro comportamenti quanto non riescono a digerire, nei luoghi e nei modi possibili e con le persone con cui sentiranno di rischiare meno.

Le ricerche scientifiche sulla violenza in TV ed effetti sui minori, delle quali ci parlerà il dott. Sonny Raumer, affermano che «aggressività e visione della violenza hanno un certo grado di interdipendenza» e che «bambini più aggressivi guardano televisione più violenta». Il fascino che il bambino prova verso la TV violenta è direttamente collegato con i suoi vissuti prevalenti, a significare quindi che quel bambino ricerca nel mondo virtuale ciò che presumibilmente vive e respira nella sua vita quotidiana.

L’esposizione del bambino ad immagini e a contenuti che non rispettano i suoi tempi di maturazione è quindi una forma di trascuratezza o di maltrattamento poiché introducono nella sua psiche contenuti che non è in grado di gestire e che possono produrre sbandamenti nel suo percorso evolutivo. Di questo noi tutti dobbiamo sentirci responsabili. E la comunità adulta, a parole, ne è consapevole e quindi si sono stilati codici di autoregolamentazione, sottoscritti da tutte le emittenti, pubbliche e private. Il risultato? Sanzioni, quasi sempre solo verbali. Il codice di autoregolamentazione cita così:

Le violazioni del Codice sono sanzionate con:

- *l’obbligo, da parte della Tv interessata, di dare notizia del provvedimento con le modalità deliberate dal Comitato;*
- *l’ingiunzione a modificare o sospendere o trasferire il programma in altra fascia oraria;*
- *l’ingiunzione all’emittente ad adeguare il proprio comportamento alle prescrizioni del Codice.*

Rapporti con l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tutte le delibere del comitato sono trasmesse per conoscenza all’autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom). Se è stata accertata una violazione del codice, il Comitato inoltra all’Agcom una denuncia circostanziata accompagnandola con una dettagliata documentazione. L’Agcom, ove sia il caso, può per legge, irrogare sanzioni che vanno dal pagamento di una somma fino alla sospensione o alla revoca della licenza o autorizzazione a trasmettere.

In pratica nella maggioranza dei casi si “bacchetta” l’emittente, “brutto cattivo non lo fare più”, l’emittente si adegua e sistematicamente ripropone altre programmazioni che seguiranno la stessa sorte. Nella peggiore delle ipotesi viene irrorata una sanzione. Per citarne una: 250.000 euro di multa alla Rai per la vicenda Zequila-Pappalardo. Una multa alla Rai, ulteriore beffa, tv di stato e quindi soldi nostri, degli utenti danneggiati.

Non bastano certo questi codici per convincere a veicolare messaggi positivi, educativi e formativi per i bambini. La tentazione al profitto che ne deriva dall’audience risulta essere molto più convincente delle sanzioni previste in conseguenza delle violazioni.

Internet

Oramai non si contano più le retate, i siti pedofili scoperti, i criminali che commerciano con il turpe mercato della pedopornografia.

L'ennesima operazione, dall'emblematico nome "Contro l'oscurità", è scattata proprio questa settimana, individuando un canale parallelo di smistamento dei materiali illegali, che non si avvaleva dei consueti server informatici, ma utilizzava, per la diffusione dei filmati sul web, una rete di computer privati italiani. L'inchiesta, ha portato a decine di perquisizioni e sequestri in varie città di Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Marche, Lazio e Sicilia. Nell'abitazione di alcuni indagati, in particolare nelle province di Varese, Forlì-Cesena, Trento e Catania, gli investigatori hanno trovato numerosi computer accesi anche di notte, che fungevano da server per la diffusione di film con sequenze di abusi sessuali su bambine molto piccole.

Negli ultimi quattro anni il Nucleo investigativo telematico ha sequestrato in Italia oltre 400 siti internet a contenuto pedofilo, arrestando 13 persone, ed eseguendo 641 perquisizioni domiciliari a carico di oltre 700 indagati, che solo nell'1 per cento dei casi sono donne. Gli esperti hanno tracciato un identikit dell'indagato: uomo, impiegato o professionista, tra i 40 e i 45 anni, sposato e con figli. Per quanto riguarda le regioni a maggiore frequenza di indagini, la Lombardia è al primo posto seguita dal Veneto....., Lazio, Sicilia, Emilia, Piemonte, Campania e Toscana. Per le province è in testa Milano, seguita da Roma, Napoli, Torino, Bergamo, Venezia e Verona.

Gli ultimi dati evidenziano che sono 250 mila i minori a rischio pedofilia in Europa. Un sito pedopornografico genera ogni giorno dai 7 mila fino ai 20 mila visitatori, con un guadagno che può arrivare fino a 90 mila euro al giorno attraverso la vendita di foto e video. Secondo i dati raccolti nel 2006 da Inhope (Association of internet hotline providers in Europe) sono state 850 mila le segnalazioni di siti illegali, di cui l'80 per cento di materiale pedopornografico, con un incremento del 60,3 per cento rispetto al 2005.

E' un traffico che rende più del commercio della droga.

Ma il dato che sconcerta rimane sempre legato alla tutela e alla protezione dei bambini, e cioè: al di là dei numeri dei siti, dei criminali arrestati, del giro d'affari scoperto, quanti bambini sono stati aiutati attraverso queste operazioni? La realtà di questo fenomeno sta in due cifre: dal 2003 a Lione è stato creato dall'Interpol un unico, enorme data-base, in continuo aggiornamento: è l'archivio informatico dei volti dei minori tratti dal materiale sequestrato nelle indagini di pedopornografia on line. Ebbene: delle oltre 250.000 foto raccolte, sono solo 350 i minori a cui è stato possibile dare un nome e quindi una possibilità di salvezza. E, al novembre del 2004, solamente quattro sono italiani. Significa che le indagini, efficaci per colpire chi compra, scambia e produce questo materiale, non arrivano quasi mai ai bambini coinvolti in questo osceno mercato, perché questi restano anonimi. E chi conosce il fenomeno sa che i minori violentati e filmati a 4-5 anni, li ritrovi adolescenti in siti diversi, vittime di una violenza che continua negli anni.

Anche in questo caso sottolineo come in realtà la caccia all'orco risulti insufficiente e inadeguata per la protezione e la tutela dei bambini.

Stampa e radio

L'informazione sulla violenza all'infanzia tende da una parte a scandalizzarci con lo scoop di turno, con particolari magari raccapriccianti e voyeuristici e dall'altra a rasserenarci facendo intendere che, per quanto riguarda la violenza all'infanzia in fin dei conti non esiste un reale allarme sociale. La negazione culturale e mediatica della violenza e della sofferenza che da essa deriva è l'espressione del bisogno di larga parte della comunità adulta silenziosa che vuole il silenzio. Silenzio quindi attorno alla diffusione e all'intensità del maltrattamento e della strumentalizzazione che si consuma nella nostra società a danno dei soggetti più indifesi, soprattutto i bambini più soli e meno garantiti socialmente. Questa maggioranza silenziosa non volendo coinvolgersi emotivamente in modo eccessivo, al di là di momenti di attenzione sensazionalistica ai drammi e ai problemi sociali rifiuta l'approfondimento ed è ben disposta ad accogliere questo tipo di comunicazione che viene ad annunciare che la violenza a ben vedere non è poi così grave, che la sofferenza dei bambini è quasi sempre frutto di un'invenzione, che se non abitiamo nella comunità adulta migliore tra quelle possibili comunque poco ci manca. Ecco quindi che anche recenti interventi specifici dei media, di autori e conduttori televisivi, giornalisti, sulla tematica della violenza sessuale sui minori hanno scelto in qualche modo di schierarsi con maggiore o minore convinzione con la scelta di enfatizzare il cosiddetto fenomeno dei falsi positivi e i casi di presunte false accuse ai danni di presunti innocenti. La teoria che è stata difesa è la seguente: "L'abuso sessuale all'infanzia non esiste (come fenomeno socialmente rilevante) e, anche se esiste in casi particolari, non può essere dimostrato correttamente dalle procedure psicologiche e giudiziarie, che rischiano invece di accusare continuamente cittadini innocenti". Molti lettori e telespettatori possono restare colpiti e influenzati da questo discorso, perché è istintivo per tutti noi aderire alla suddetta teoria: "Allontanate da noi il calice amaro della consapevolezza di una strumentalizzazione diffusa dei bisogni, dei sentimenti e della sessualità dei bambini. E' una consapevolezza troppo inquietante che imporrebbe una responsabilità troppo gravosa...". Ma quale esempio, quale testimonianza, quale contributo possiamo dare con questo tipo di comunicazione? Ed allora qual è l'alternativa a questa informazione edulcorata, contraddittoria e capziosa? Non esistono alternative allo sviluppo della consapevolezza, che si può acquisire solo attraverso un'informazione corretta, seria e competente, proposta anche dalla scuola, dalla famiglia sostenuta ed aiutata in questo percorso formativo dalla stampa, dalla chiesa e che, tutti assieme, si impegnino doverosamente a veicolare contenuti formativi ed educativi sulla violenza all'infanzia. Di questo ci parlerà in maniera approfondita l'*avv.*

Andrea coffari, presidente del Movimento per l'Infanzia.

La prevenzione della violenza all'infanzia passa attraverso il contrasto della cultura dell'insensibilità e dell'indifferenza che rischiano di saldarsi alla cultura del diniego. Non possiamo ignorare la persistente illusione di cancellare, negare, rimuovere l'abuso sui minori, che ciò nonostante continua ad essere lentamente in via di emersione. Per occultare la verità della violenza sembra che venga praticata da alcuni anni una nuova strada: trasformare la parola dei bambini vittime di violenza in una campagna propagandistica al servizio della difesa ideologica degli imputati di reati sessuali da effettuarsi in sedi extraprocessuali, in sentenze sommarie a furor di popolo enfatizzate dai mass media al di fuori di qualsiasi seria ricostruzione clinica o giudiziaria delle singole vicende. Dobbiamo invece impegnarci ad ascoltare i bambini, a mettere in parola le loro emozioni ad instaurare quell'ascolto empatico che sta alla base di una comunicazione basata sulla stessa frequenza: trasmissione e ricezione tra bambino ed adulto. Unico sistema di comunicazione tra adulto e bambino. ***Di questo ci parlerà la Dott.ssa Cristina Zamengo, psicoterapeuta.***

Gli esperti ed i convenuti offriranno il loro contributo, di esperienze, testimonianze e competenze esponendo una realtà, la violenza all'infanzia, drammaticamente concreta con l'intento di formulare innovative proposte culturali e strategie di prevenzione.

Bisogna certamente avere sentimenti di sdegno nei confronti di qualsiasi adulto che compie violenza su un bambino, ma con altrettanta determinazione bisogna capire l'urgenza di passare alla

responsabilità, al saper rispondere, con vigore, con fermezza, senza tentennamenti. Non possiamo permettere che anche i nostri figli subiscano passivamente un'informazione distorta. Una cattiva informazione forma dei cattivi pensieri. Prova ne è il caso di uno studente di un liceo scientifico di Roma. Sabato scorso è uscito il giornalino degli studenti — si chiama «La Stangata» —. Un ragazzo di quarta pubblica articolo dedicato al «signor P». Chi è il signor P? *«Un pedofilo — così scrive lo studente diciassettenne — una persona che ama i bambini e che ha speso tutta la sua vita per la loro felicità...»*. Appena tutti hanno letto, è successo il finimondo: l'autore affrontato a brutto muso dai compagni; docenti furibondi e seriamente preoccupati per l'immagine del liceo. Lunedì, d'urgenza, si sono riuniti il consiglio d'istituto e il consiglio straordinario di classe. Il signor P. è un pedofilo che anni fa creò un sito (www.fpc.net/ilsitodiP) che fu poi chiuso dalla magistratura: *«Questa magistratura, che lo si voglia o no, è il cancro della nostra democrazia — scrive polemico il diciassettenne —. La colpa di P? Provare attrazione sessuale per le acerbe bellezze delle ragazze molto più giovani...»*. Il giovane racconta anche di aver incontrato una volta il signor P. e di essere stato per anni — fino all'arresto dell'uomo — suo «amico di penna» e «coamministratore con il nickname di Signorminotauro» sul web: *«Quando iniziai a frequentare il sito, scoprii che tantissimi ragazzi e ragazze di età compresa dai 13 ai 18 anni erano favorevoli ad esperienze sessuali tra un adulto e un adolescente. Io che di anni ne avevo 14 rimasi colpito, ma cominciai a pensare che in fondo l'età non dovesse costituire un ostacolo all'amore...»*. Articolo scioccante, non c'è dubbio. L'autore, nel frattempo, ha ritrattato: *«Chiedo scusa a tutti, sono stato frainteso, io condanno i pedofili e le violenze sui minori»*.

I giovani, gli studenti che abbiamo incontrato in questo anno scolastico hanno dimostrato interesse, partecipazione, attenzione ad un'informazione che abbiamo proposto in virtù delle esperienze, con i monitoraggi, le testimonianze ricevute che sono il nostro più importante bagaglio culturale.

Lo diceva già Papa Paolo VI, il nostro tempo ha più bisogno di testimoni che di maestri. Ed è per questo che intendiamo proporvi oggi anche la testimonianza di un padre, *Luciano Paolucci*, che dopo la violenza e la morte del figlio Lorenzo, ucciso dal cosiddetto mostro di Foligno, spende la sua vita per i giovani, per il nostro futuro, per voi e per i ragazzi come voi, nel tentativo di far crescere una generazione attenta e consapevole ai reali bisogni dell'infanzia. Gli adulti di domani siete voi e la nuova cultura per l'infanzia potrà crescere solo se ognuno di voi acquisirà questa consapevolezza. Non dobbiamo pensare ed attenderci che siano sempre gli altri, che tocchi allo Stato, lo Stato siamo noi, che tocchi alla scuola, che la delega della tutela dei minori ce l'abbiano le Istituzioni. Tocca ad ognuno di noi, il meraviglioso mondo dei Bambini troverà tutela e cura solo se accolto, ascoltato, se sarà visto e sentito da uomini adulti capaci di sentire vedere ed ascoltare come un Bambino. E' questa la grande sfida, farsi piccoli come loro, cambiando noi per primi, rompendo quella catena che ci tiene legati ai pregiudizi, ai preconcetti, ai luoghi comuni, uscendo da quella caverna oscurantista di questo tabù culturale, la violenza all'infanzia. Istituzioni, mass media, famiglia e scuola, educatori e professionisti, volontari, studenti, chiesa, ognuno di noi deve e può impegnarsi per costruire una società fatta di adulti che collaborano, nei fatti, per un civile progresso nei riguardi dei diritti dei Bambini.

Accolgo l'invito alla collaborazione di Don Giovanni Sandonà, direttore della Caritas, ed anzi estendo al nostro caro Vescovo l'esortazione, a tutta la chiesa della quale umilmente faccio parte come cattolico, a condividere, a mettersi in discussione, ad accogliere queste nostre esperienze che mettiamo al servizio di tutti per un cammino comune di consapevolezza. Aiutiamoci ad aiutare, educiamoci ad educare, ascoltiamo ed ascoltiamoci, per il bene più prezioso che abbiamo, per questi piccoli affinché di fronte all'Erode di turno non trovino Ponzio Pilato ma adulti che sanno proteggere, aiutare, soccorrere.

Mi auguro che i contenuti di questo nostro progetto possano "illuminarci" per proseguire il percorso in questa mattinata valorizzando le relazioni degli esperti convenuti anche con i vostri contributi, i vostri interventi, riflessioni, quesiti, che sono convinto apporteranno un significativo contributo a questo convegno.

Il presidente, Graziano Guerra.